

## Angelo Muriotto

### Riflessi e riflessioni del vetro

testo critico a cura di Gaetano Salerno

All'interno di *realtà-altre*, box di legno dalle svariate dimensioni e protetti da canne di vetro (illusorie aspettative della realtà) che ne delimitano il confine, separando drasticamente e nettamente il mondo delle armonie interno (arte) da quello delle caotiche disarmonie (vita), Angelo Muriotto persegue principi di ordine e di euitmia, "espressione pura al di là della rappresentazione".

Muovendo dalla lezione avanguardista di Mondrian e di Malevič e trovando poi nell'astrattismo geometrico i propri codici di riferimento, l'artista racchiude nelle sue creazioni logiche costruttive e principi creazionistici che affascinano per il rigore formale e per l'immediatezza di lettura.

Anime speculari di rigorosi percorsi mentali, le produzioni dell'artista, ottenute dalla ricerca e dall'assemblaggio di pochi e ponderati materiali.

Fibra di carbonio, reti metalliche, acciaio inox, plexiglass, lamiere sagomate, canne di vetro – e oggetti di recupero – granulati e polveri di marmo e di vetro - combinati in infinite variabili, volano oltre l'estetica di superfici brillanti e seducenti, vitree e smaltate, intraprendendo autonome virate concettuali la cui profondità è suggerita con forza dall'immutabile e aulica sacralità di ciascun lavoro.

Le ossature portanti, date dall'intersecarsi blando e logico di linee verticali, orizzontali e oblique, sfalsano ripetutamente i piani compositivi, concedendo consistenza tridimensionale ad un vocabolario in cui le ipertrofie cromatiche si alternano ritmicamente ai vuoti di materia, in cui la *bellezza*, concetto fluido e *in divenire*, tradotto da segni grafici vibratili e musicali sull'asse delle ascisse e delle ordinate, è pura luminescenza ed essenza.

La forma acquista consistenza.

E il riflesso dell'oggetto diventa riflessione sull'oggetto.

Espandendone le volumetrie nello spazio, oltre la piattezza pittorica – complice il gioco dei riverberi – per dare consistenza fisica a una storia o suggerire inaspettati copioni narrativi ermetici basati sui contrasti locali di colori primari e dei loro complementari, sui ritmi spezzati degli oggetti e delle loro tonalità che invadono spazi puri e inviolabili, determinando azioni intellettuali complesse, di pensiero e di parola.

Nell'intensa parabola artistica di Angelo Muriotto, superato il labile confine tra generi artistici, ogni azione serba il fascino empirico della scoperta.

La ricerca e l'utilizzo di materiali sempre nuovi traducono la freschezza di intuizioni espressive che individuano la bellezza nel materiale stesso, travalicando la sfera del decorativismo, fino a riempire ogni contenitore di luci e di emozioni e a riscoprire, nei nostri occhi riflessi dalle sue superfici specchianti, il rapporto biunivoco che imprescindibilmente lega l'arte alla vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**[www.segnoperenne.it](http://www.segnoperenne.it)**  
**[info@segnoperenne.it](mailto:info@segnoperenne.it)**  
**[facebook/segnoperenne](https://www.facebook.com/segnoperenne)**  
**[twitter/segnoperenne](https://twitter.com/segnoperenne)**



Segnoperenne